

Dalle Pmi un potenziale export di altri 45 miliardi

Unioncamere

A fronte di un aumento dei valori e dei volumi dell'export, in Italia tra il 2016 e il 2019 è diminuito del 3,3% il numero delle aziende esportatrici. E in particolare il fenomeno, spiega Andrea Prete,

presidente di Unioncamere, ha interessato le piccole imprese (-4,3%). Secondo Unioncamere, se le Pmi saltuariamente esportatrici, dovessero diventare export oriented, le vendite all'estero del sistema Italia balzerebbero in valore di 45 miliardi. Il sistema camerale è pronto a coordinare e sostenere le Pmi in questo contesto.

Giovanna Mancini — a pag. 19



EPA



CONTRASTO
Negli ultimi anni, valori e volumi sono aumentati, ma è sceso il numero di aziende che esportano

Cresce il peso dell'export sul Pil.

Nel 2022 l'export è cresciuto di 144 miliardi rispetto al 2019



«Nelle Pmi Italiane il potenziale per altri 45 miliardi di export»

L'intervista Andrea Prete

Presidente di Unioncamere

Giovanna Mancini

Una leva importantissima per l'economia del Paese, che l'anno scorso ha raggiunto i 62,4 miliardi di euro, generando 144 miliardi in più rispetto al 2019 e 100 in più del 2021. Una crescita certamente spinta dall'inflazione, ma anche in volume le esportazioni sono aumentate in maniera significativa negli ultimi anni. Inoltre, secondo le analisi dell'Istituto Tagliacarne, la velocità di incremento è stata doppia rispetto a Germania e Francia. «C'è un altro spetto positivo, ovvero che l'export italiano è uno dei più diversificati in Europa – spiega Andrea Prete, presidente di Unioncamere: in media i primi 50 prodotti che ogni Paese esporta incidono per circa la metà delle vendite complessive all'estero, mentre in Italia i primi 50 prodotti pesano solo il 29%, il che significa che abbiamo una capacità di esportazione nei settori più variegati».

Eppure, si potrebbe fare di più? Sì, perché abbiamo osservato che, negli ultimi anni, a fronte di un aumento nei valori e nei volumi delle esportazioni, è diminuito il numero delle imprese esportatrici. Tra il 2016 e il 2019, l'Istituto Tagliacarne ha calcolato che siamo scesi da 127.359 unità a 123.207, con una riduzione del 3,3%, mentre la flessione delle imprese non

esportatrici, nello stesso periodo, è stata dello 0,3%. E a diminuire nell'esportazione sono soprattutto le piccole imprese, scese del 4,3%: in valori assoluti, abbiamo perso 5 mila piccole aziende che esportavano e ora non esportano più, mentre le medio-grandi sono incrementate del 7,7%. Le piccole imprese esportatrici hanno inoltre una minore intensità di export rispetto a quelle di maggiori dimensioni, con un gap del 35% in termini di valore di export per addetto: circa 82 mila euro contro 122 mila euro.

Questo cosa significa?

Che c'è una certa fragilità delle imprese più piccole, quelle cioè fino a 50 dipendenti, che sono poi il target che fa riferimento al sistema camerale: Perciò noi abbiamo la grande opportunità di accompagnare e far crescere le piccole aziende all'estero. Purtroppo, inseguito alla riforma delle camere di commercio voluta dal governo Renzi, attualmente non possiamo fare missioni all'estero, ma solo attività di *incoming* di buyer stranieri in Italia, organizzando incontri B2B.

Quanto potrebbe valere questo potenziale inespresso?

Il nostro ufficio studi ha stimato circa 45 mila piccole imprese che sono oggi esportatori saltuari e potrebbero diventare esportatori abituali se accompagnati in maniera adeguata dal sistema camerale. Se ciascuna di queste imprese generasse anche solo un milione di export l'anno, potremmo ottenere 45 miliardi di export aggiuntivo, corrispondenti al 7% circa dell'export italiano complessivo. Riteniamo che il sistema camerale sia l'organizzazione più adatta a coltivare e seguire questo target di

imprese, come abbiamo visto nel percorso di digitalizzazione, che è stato affidato a noi, grazie a una presenza capillare delle camere di commercio in tutto il territorio italiano, ma anche grazie alla possibilità di far leva sulla nostra rete di camere di commercio italiane all'estero, di cui si apre domani la 32esima Convention, ospitata fino al 20 giugno a **Colli del Tronto**, in provincia di Ascoli Piceno.

Quindi un'azione coordinata e congiunta del sistema camerale in Italia e all'estero?

Esatto: è chiaro a tutti che l'export è determinante per l'economia del Paese: dovremmo puntare di più nell'utilizzo delle camere di commercio per accompagnare le piccole imprese e aiutarle a esportare in maniera strutturale e continuativa. Andrebbero riprese le missioni all'estero, attraverso un'attività coordinata e integrata tra noi, ma anche con quella dell'Agenzia Ice, promuovendo progetti suddivisi per ambiti settoriali per aree territoriali, evitando le iniziative spot di singole camere. Siamo uno strumento in più su cui il Paese può contare per l'internazionalizzazione delle piccole aziende, soprattutto grazie al valore aggiunto delle camere estere. Mi è capitato di andare in alcuni Paesi e incontrare ambasciatori italiani che si rivolgono proprio all'Ice e alle camere di commercio italiane all'estero come referenti primari per aumentare i rapporti economici tra l'Italia e quei Paesi, a conferma che questo sistema è già ben radicato e funziona: ora dobbiamo riuscire a valorizzarlo e rafforzarlo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA